

Csm Il consigliere Zanettin accende i riflettori sulla fuga di notizie

«Desecretate altri casi come Consip»

Valeria Di Corrado

■ «Se è stata desecretata Consip, allora è opportuno desecretare tutte le pratiche politicamente sensibili, compresa quella sul pm Roberto Rossi di Arezzo per l'indagine su Banca Etruria. Altrimenti vuol dire che le pratiche vengono desecretate a seconda del gradimento del governo di turno». È stato il consigliere laico di centrodestra Pierantonio Zanettin ad accendere ieri la polemica, all'apertura del plenum del Csm, sulla pubblicazione sulla stampa dell'audizione del procuratore di Modena Lucia Musti, desecretata e subito dopo trasmessa alla Procura di Roma, che indaga su Consip. Di diverso avviso il consigliere Piergiorgio Morosini, secondo cui la scelta della desecretazione «favorisce testate che vengono avvantaggiate dalla conoscenza degli atti» e questo fatto ha un «carattere destabilizzante» sull'attività della magistratura. «La trasparenza non è mai destabilizzante, anzi. Le notizie tenute segrete sono servite ad alimentare regimi non propriamente democratici - replica il presidente della prima commissione Giuseppe Fanfani - Abbiamo ritenuto opportuno desecretare 30 pratiche, compresa quella relativa a Consip. Anche se dalla deposizione del procuratore Musti non emergono reati, può servire ai pm per chiarire l'elemento intenzionale nella condotta di alcuni pubblici ufficiali». «Dall'inizio della consiliatura, io e il comitato di presidenza - ha concluso il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini - non abbiamo fatto altro che stigmatizzare le fughe di notizie. Per due mesi su Consip è rimasto tutto segreto, poi la commissione ha desecretato. Io non condanno questa scelta, anche se certamente accresce il rischio di circolazione degli atti». Per questo Legnini ha esortato i consiglieri a prendere delle contro-misure da proporre al plenum, come il divieto di estrarre copia dagli atti. «Il Csm conferma che non c'era nessun complotto ai danni di Renzi - è il commento dei parlamentari M5S - Renzi, Gentiloni e i ministri che hanno attaccato giudici e inquirenti dovrebbero chiedere scusa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

